

LA PROVINCIA DEL FRIULI

FOGLIO SETTIMANALE

Esce in Udine tutte le domeniche. Associazione annua lire 10, da pagarsi anche per semestre con lire 5, o per trimestre con lire 2.50. Per la Monarchia austro-ungarica annui fiorini quattro.

I pagamenti per vaglia postale, e per Soci di città all'Ufficio del Giornale in via Merceria n° 2. Numeri separati a centesimi 20 soltanto dal distributore del Giornale. Per inserzioni centesimi 20 per linea.

DALLA CAPITALE

Corrispondenza ebdomadaria.

Roma, 26 novembre.

Mi chiedete di nuovo che io vi scriva. Ed eccomi che volentieri soddisfarò al vostro desiderio, perchè amo il Friuli e quella stampa che usa dire bianco al bianco e nero al nero. Ma se ho da scrivervi, voglio che i Lettori della *Provincia* sappiano ch'io espongo il pensiero mio, e non sono affliggiato a Partiti. Sulla quale cosa va bene che sino dal riprendere della solita corrispondenza sieno edotti quelli che la leggeranno. Altrimenti, credendomi partigiano, non di rado mi giudicherebbero in contraddizione con le aspirazioni di questo o quel Partito, ed in contraddizione con me medesimo.

Mi trovo qui da pochi giorni, ed ho tenuto dietro a quanto si dice e si fa a Montecitorio. Però non mi illudò a segno da inneggiare ad un *bel principio*. Per contrario tutto sembra tendere ad una sollecita fine della sessione, per inaugurare poi con qualche fatto o progetto importante la sessione seconda della Legislatura. Quindi in fretta e furia si diede mano ai bilanci, e si approvarono quasi senza discussioni, tranne poche parole balbettate nella discussione generale. Solo riguardo al bilancio della pubblica istruzione avevasi stabilito di attaccare acutamente il Bonghi, il quale, colpito da seria malattia, per ora schivò il colpo; ma alla prima occasione gli si apparecchiò colpi contro cui non so davvero cosa saprà opporre. E o che la Sinistra si apparecchiò ad attaccare l'onore. Spaventa; anzi partirono jeri telegrammi da tutto le parti per chiamare i Deputati d'Opposizione al loro posto. La qual strategia forse non riuscirà, perchè elzando il Ministero ha sollecitato con ripetuti inviti i suoi fidi a venire senza indugio alla Camera.

E che si può oggi arguire sull'esito di questi maneggi? Che si darà una scaramuccia prima di Natale, ma che si rimanderà a febbrajo l'attacco regolare con tutte le batterie.

De' Progetti sinora votati doveto anche voi confessare che quello del Vigliani circa le diminuite attribuzioni del Pubblico Ministero e la promiscuità degli ufficiali di questo e del Contenzioso finanziario non è tale da eccitar punigli. E l'altro sul personale giudiziario considerarsi come una rattoppatura. Niente di sistematico e conforme al bisogno di riforma che esiste nell'amministrazione della giustizia. Delle sezioni di Cassazione a Roma ci sarebbe molto a che dire, e lo si dice; ma ancora non è possibile sperare nulla di meglio.

Alla Camera sino ad oggi nessun oratore di grido prese la parola. Il solo onore. Bacelli uscì dai ristretti limiti d'una conversazione confidenziale. Oggi la Camera era abbastanza popolata; tra due o tre giorni lo sarà vieppiù, e allora gli Oratori si faranno udire.

Della Convenzione ferroviaria di cui il Sella fumava a Basilica i preliminari si parla con

molta vivacità, e gli amici del Ministero ci vegano dentro tutti i vantaggi immaginabili. V ha chi la considera un abile trovato per aumentare l'influenza del Partito governativo, un mezzo per rinforzare il Ministero col celebre connubio. Il Sella è tutto sorridente, e sembra compiacersi del fatto suo. Cosa si celi sotto, io non saprei dirvelo. Lo sapremo quando si metteranno in tavola i patti della Convenzione. Forse sarà essa il terreno, su cui i Partiti scenderanno a grossa battaglia.

De' vostri Deputati non ho veduto che l'on. Galvani, e giorni fa l'on. Terzi che mi dicono sia poi ripartito per Firenze. Si aspetta il comm. Giacomelli, che è uno de' più intimi dell'intrepido Biellese, e che probabilmente lavorò con lui, mesi addietro, per preparare il riscatto delle Ferrovie dell'Alta Italia.

RISCATTO DELLE FERROVIE.

L'*Opinione* va in visibilo all'idea « non di quel metallo », ma all'idea del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia; è un idillio, un cantico di gioia che essa scioglie a questa faustissima operazione.

E che teorie essa mette fuori!

Secondo l'*Opinione*, l'Inghilterra, Bismark e tutti quanti non vedono altra salute che nel riscatto; perfino lo Strossberg (il quale non era che costruttore di strade ferrate) vien fatto manovrare a favore del riscatto; fate quest'operazione, riscattate, riscattate, esclama l'*Opinione*, e la manna discenderà dal cielo a beare tutta l'Italia.

Ma mentre quel giornale « crudel Romano » è in organismo di felicità indescrivibile per questo benedetto riscatto, non vuole svelarci quanto questa felicità ci potrà costare; questo è un mistero cui noi miseri mortali non siamo chiamati a conoscere... salvochè lo sappiamo da altra parte.

Quello però che non ci pare fin d'ora ammissibile da alcuno, si è l'idea messa fuori, che lo Stato si faccia esso stesso ad esercire i sette od otto mila chilometri di ferrovie.

Partito più rovinoso, più contrario all'interesse del commercio, più periglioso non sapremmo ideare.

La stessa *Perseneranza* così si esprime a tale proposito:

« Noi desideriamo che le tariffe siano nelle mani del Governo, ma non desideriamo che cadano in balia della Camera; e lo stesso diciamo degli orari. Le esigenze della Camera possono tradursi in un grosso aggravio per le finanze dello Stato. A pensarci su ben bene, a guardare l'esperienza altrui, la scarsa abilità amministrativa de' nostri Uffici governativi, segnatamente degli Uffici centrali, i pericoli che da una facile e illegittima influenza parlamentare possono conseguire, si dovrebbe concludere che nessun uomo prudente deva patteggiare per l'esercizio governativo delle strade ferrate. »

E del resto l'esperienza passata deve almeno ammaestrarci per l'avvenire.

Quando nel 1863 il Governo cedette la rete delle antiche Provincie alla Società delle Lombardie e Sud-Austria, si riconobbe che la contabilità governativa non presentava sufficiente base di controllo, si trovarono grandi differenze negli inventari e così via via; eppure allora si trattava di una rete di poche centinaia di chilometri, eppure a capo dell'amministrazione stava allora uno dei più solerti, dei più intelligenti, dei più probi amministratori italiani, l'esimio commend. Bona! Che ne sarebbe quando si trattasse di amministrare da Roma una rete dieci volte più estesa? E potrebbero le formalità che sono indispensabili in un'amministrazione governativa prestarsi ai molteplici, ai variabilissimi ed urgenti bisogni del commercio? Come si procederebbe, per es., all'acquisto dei combustibili? da chi, e come si comprerebbero i veicoli, le locomotive, i mille oggetti che occorrono ad un immenso esercizio di ferrovie?

Si potrebbe forse procedere con regolari appalti, ovvero si dovrebbero autorizzare le trattative private? quali abusi, o per lo meno a quali sospetti di abuso e di parzialità non si andrebbe incontro? quali sollecitazioni per impieghi, per forniture, per servizi non assedierebbero il Governo? Si estenderebbe così il campo, il potere, l'audacia dei sollecitatori onorevoli e non onorevoli, si corromperebbe maggiormente la vita politica, o con un nuovo esercizio di trenta mila stipendiati il potere esecutivo (qualunque esso possa essere nell'avvenire) arriverebbe ad aver mezzo di falsare pienamente le elezioni.

Poggiar partito che l'esercizio diretto per parte dello Stato non ci pare adunque che si possa trovare; quanto al merito del riscatto aspetteremo, come già dicemmo, a parlarne quando ne conosceremo tutte le condizioni.

G. P.

LA SCUOLA DI SCIENZE SOCIALI IN FIRENZE.

Domenica è stata inaugurata a Firenze la Scuola delle Scienze sociali. È un'istituzione d'indole affatto privata la quale mira non già a fare dei professionisti, ma a formare con una buona educazione liberale le classi chiamate dal censo, dalla tradizione domestica, dal genio individuale alla vita pubblica, rafforzandone l'intelligenza e il carattere con tutte quelle discipline morali, politiche, economiche ed amministrative che sono il necessario corredo di chi si vuol adattare a pro del paese tanto nei minori Consigli che nel Parlamento o nei pubblici uffici di qualsiasi maniera.

Ha aperto la Scuola con un solenne discorso il marchese Alfieri benemerito propugnatore di tale istituzione. Egli ha spiegato con molta chiarezza lo scopo della scuola; preparare cioè

un buon contingente di giovani atti ai pubblici uffici, specialmente in quelle classi che possono disporre tempo ed averi a pro dell'universale.

« Il governo veramente libero (egli ha detto) a differenza di quelli che confidano la potestà sovrana in mano di un solo o di pochi, non si regge per la sola sapienza del principe od abilità di alcuni uomini di Stato, o per la tradizione politica gelosamente custodita dal ceto dominante. Il Governo libero richiede l'operosità universale, per la quale ciascun cittadino, se da un lato partecipa all'esercizio della sovranità, dall'altro contribuisce con qualche ufficio o servizio sociale al mantenimento della pace pubblica, all'incremento della prosperità comune. »

Belle pure sono le seguenti parole dette dall'egregio senatore:

« A voi pertanto, giovani carissimi, che primi rispondete alla nostra chiamata io mi rivolgo. La vostra iscrizione alle scuole vi mostra persuasi che, se fu tempo in cui la nobiltà della schiatta, e la lantezza degli averi erano argomento di impero o quanto meno di predominio nello Stato; nell'età nostra il potere deriva e si calcola dalla numerazione dei votanti, non dal peso e dal valore dei voti. La sovranità è passata alle masse, le quali, sarebbe puerile e dannoso lo illudersi, s'adopereranno a proprio vantaggio né più né meno di quello che abbiano fatto tutti gli uomini, individui o classi signoreggianti alla volta loro. Or bene, si sa che il livello d'ogni cosa nel gran numero, è quello della mediocrità.

« Gli interessi pertanto delle minoranze, formate da varie categorie di superiorità materiali, morali, intellettuali non debbono fare assegnamento nella moderna democrazia sul favore del Sovrano, sullo Stato. Quelle minoranze varranno in ragione soltanto della forza propria, della solerzia esercitata sul campo d'azione che rimarrà loro assicurato dalle garanzie del diritto individuale, cioè dalla libertà. Quella libertà che borghesia o plebe reclamavano una volta a difesa della prepotenza dei re e delle oligarchie; oggi la devono invocare i pochi favoriti dalla fortuna a riparo dello sfrenato imperio delle moltitudini.

« Nella disparità di condizione inseparabile da ogni consorzio umano si formeranno sempre delle accolte di superiorità, tanto vale il dire giacamente delle Aristocrazie. Di queste però d'ora innanzi non saranno attribuiti la predominanza politica, né i privilegi. Esse eserciteranno bensì un ufficio utilissimo ed una nobilissima prerogativa; l'ufficio di custodire ed arricchire man mano il tesoro delle grandi tradizioni e delle patrie glorie; la prerogativa di alimentare con ogni argomento di cultura più squisita e più alta il fuoco sacro del progresso nazionale. »

Dopo il marchese Alfieri, ha preso la parola l'avv. Lucchini, dicendo che come è nobil fine l'incoraggiare l'istruzione obbligatoria, così è pure giusta e necessaria una maggiore educazione della classe che è naturalmente portata a partecipare in modo più largo alla vita pubblica. Il Liceo dà una cultura generale, con studi utilissimi per esercitare la mente, ma è d'uopo conoscere eziandio la essenza delle istituzioni rappresentative. La scienza sociale fu tentata dal medio evo e la si tenta ora, quantunque in principio non si possa raggiungere completamente: essa deve ricomporre ad unità dialettica la storia, la filosofia, le scienze giuridiche, in una parola è la scienza dell'uomo, del popolo e dello Stato. La scienza sociale posa sull'osservazione, e tutta la difficoltà sta nel non allontanarsi da questa: lo Spencer anzi ha scritto un libro per dar norme a questo riguardo. Questa Scuola è stata in special modo fondata per i giovani delle classi agiate alle quali in Italia resta molto a fare. C'è questo dilemma — dice il Lucchini — o dar luogo

alla spontanea formazione della libertà di una classe colta, o rinunziare ad esser liberi. L'Italia, la terra delle arti e delle lettere, che ha il proprio posto tra grandi nazioni, deve amare la libertà. Non basta che questa sia scritta nelle leggi, bisogna che sia educata e nutrita con amore, o viva di coraggio e fede che la preservi nei momenti di pericolo. Finisce quindi con una definizione della libertà che dà il Macaulay. E quella fra dell'Aristotele che qualche volta deve apparire sotto l'aspetto di un serpente velenoso: coloro che la guardano sempre benignamente anche in questo stato protetto, mentre perseguita col suo odio quelli che la odiano.

p.

LA CORTE D'ASSISIE IN UDINE.

Nella trascorsa quindicina parecchie cause penali vennero discusse davanti la Corte d'Assisie del Circolo di Udine; le quali se non eccitavano la viva curiosità del Pubblico come il processo Luciani a Roma, meritano pur che se ne dica qualcosa per sommi capi. Infatti anche le cause penali, anzi massimamente queste, giovano a caratterizzare una popolazione; e se taluni nostri scrittori in passato ebbero opportunità di discorrere a lungo circa la Statistica dei crimini in Friuli, la Stampa ha l'obbligo di annotare di tratto in tratto quelle cifre e quei dati che valgano a rendere possibile la continuazione di siffatte indagini. Però a noi, perchè scrittori del Giornaleto, non è dato tanto; quindi codesta cura lasciamo a chi può e saprà farlo meglio di noi. Ma non vogliamo, a proposito delle ultime cause discusse, omettere un breve cenno.

Né diremo della diligenza, dell'imparzialità e della valentia con cui l'egregio avv. Vittorelli, Presidente della Corte, diresse i dibattimenti e pronunciò i riassunti de' vari processi; né ripeteremo quanto altre volte fu da noi detto circa la rara perspicacia, la perfetta conoscenza della filosofia del Giure e delle Legislazioni positive, e la parola facile e nello stesso tempo sobria e temperata del avv. Castelli Sostituto-Procuratore generale. Questi due esimii Magistrati non hanno uopo di lodi, dacchè ormai si riconoscono qual decoro dell'Appello Veneto.

E nemmeno ci faremo a tessere elogi agli Avvocati che nelle ultime cause sostennero il compito, spesso volte arduo, della difesa. Noi riconosciamo in parecchi di loro, specialmente ne' più giovani, attitudini distinte alla eloquenza forense. Tuttavolta non di rado li veggiamo esagerare ne' mezzi e negli artifizi; il che giudichiamo, se non assolutamente contraria al ministero loro affidato dalla Legge, cosa tale da non lasciare impressione buona nell'animo degli uditori di quelle orazioni. Ma forse noi, ciò affermando, siamo in errore, dacchè l'avvocato difensore rappresenta l'Accusato, e per naturale diritto chi trovasi in codesto caso può a qualsiasi tavola appigliarsi per sua salvezza. E forse talvolta i Difensori penali sono a codesto metodo astretti da necessità, poichè eziandio i Rappresentanti del Pubblico Ministero alla loro volta, per zelo d'ufficio o per abitudine, danno tante troppo nero alle requisitorie.

Noi non vogliamo estenderci neppure a giudizi circa le qualità ed i meriti della Giuria in Friuli. Udiamo da taluno che di rado essa pecca d'indulgenza, bensì più volte di soverchia rigidità. Nell'ultima sessione essendo noi intervenuti a qualche causa, saremmo proclivi a propendere verso la seconda delle accennate sentenze. Ma codesta la fu un'impressione nostra subiettiva, e non le attribuiamo l'assolutismo del vero. Ad ogni modo, sta bene che i Giurati si guardino ancor essi dello esagerare.

affinchè non abbiasi cagion di ripetere, come si disse a questi giorni, che dai veri Giudici, cioè da quelli del Tribunale correzionale, certi fatti sarebbero stati più nitidamente valutati di quello che non sia avvenuto da parte della nostra Giuria.

Noi, piuttostochè occuparci di ciò, vogliamo accennare (a proposito della sessione chiusa l'altro ieri) quel notevole aumento ne' delitti di sangue che si manifestò nella nostra Provincia, oltre la nessuna diminuzione ne' reati contro la proprietà. Speravasi negli effetti dell'istruzione; speravasi nelle Leggi nazionali di confronto a quelle del Governo straniero; speravasi in istrombazzati inneggiamenti materiali e morali di tutte le classi della società, ed in ispecie di quelle peggio trattate dalla Fortuna. Ma, confessiamolo, ancora siamo ben lungi dalla averamento delle concepite speranze. Siamo, riguardo alla statistica de' crimini, allo stesso stadio; anzi, come dicemmo, per alcuni reati notasi un esacerbamento morboso. E questo è peggio, che non è speciale per il Friuli, bensì comune alle Provincie sorelle.

Anche la conata Sessione della Corte d'Assisie di Udine confermò codesta conclusione davvero confortante. Dunque logica l'illazione che a porvi rimedio debbano essere indirizzate le cure de' veri amici del Popolo. Si sottoponga a nuovo esame il problema dell'uomo delinquente, e veggasi se fra le cause più immediate del delinquere talune ve ne siano troppo congiunte alle condizioni sociali ed economiche del vivere odierno.

Noi diciamo ciò non per suscitare sospetti e paure, ma affinchè il problema venga studiato. Nella società presente c'è del marcia, e troppo in alto, perchè nel basso non produca l'oscurità dei maggiori frutti deplorabili. Ma se a tanto male contribuisce la poca equità di alcune Leggi, e lo spostamento degli individui, e nuovi pregiudizj succeduti ai pregiudizj d'una volta, urge che eziandio i Governanti, per quanto è in loro potere, vi provvedano.

LE NOMINE DEL CONSIGLIO COMUNALE.

Tra le tante noie della vita pubblica ci sono alcune compiacenze... che, però, qualcuno confonde con le noie, e le giudica anzi fra le più fastidiose di tutte. E queste compiacenze sarebbero il poter col proprio voto conferire un ufficio od un beneficio, e decidere dell'avvenire d'un individuo o d'una famiglia.

Noi, che apparteniamo alla schiera de' bron-toni, se fossimo compartecipi di siffatto potere, lo avremmo come un peso gravissimo. Vero è che i più non la pensano come pensiamo noi, e godono dello compiacenze che di tratto in tratto procura la carica di Consigliere provinciale o comunale, o quella di membro d'una qualsiasi Giunta.

Or, venendo al qua, facciamo sapere al rispettabile Pubblico come nella prossima seduta del nostro onorevolissimo Consiglio comunale si hanno da nominare due Medici e non sappiamo quanti maestri.

Riguardo ai Medici si è ripetuto da varii mesi che i concorrenti sono brave persone, e che sarà difficilissimo ai Consiglieri lo scaturire i motivi della preferibilità. Compresi da questa idea, taluni de' nostri patres patriae alle interpellanze loro fatte risposero, come risponderebbe un Vescovo, che non essendo in caso di giustificare concretamente il proprio voto, lo darebbero per persuasione intima, cioè, secondo lo stile della Curia, *ex informata conscientia*. E questi Consiglieri che dicono così, sono nominati liberalissimi e rispettabilissimi. Dunque a noi non lice soggiungere verbo. Però sappiamo

che l'onorevole Giunta (e, senza dubbio, dopo aver sottoposto a serio esame i titoli dei concorrenti) ha predisposto una *terna* o *quaterna* che sia, cioè dichiarerà nell'adunanza del Consiglio che essa Giunta può in coscienza ritenere taluni preferibili di confronto agli altri. Noi ignoriamo i nomi dei preferiti dalla Giunta; perciò non ci è possibile (come la stampa dovrebbe fare) dire una parola sull'argomento. Ricorderemo soltanto una cosa al Consiglio, essere esso libero nei suoi voti, perchè non sarebbe per fermo questo il caso che il Sindaco o la Giunta facessero della nomina dei Medici questione di gabinetto.

Riguardo alle proposte dei maestri, siamo perfettamente all'oscuro; quindi non sapremmo davvero che cosa dire ai nostri onorevoli Rappresentanti. Ma questi Onorevoli forse le sanno le cose quanto noi, anzi meglio di noi, perchè hanno anche la compiacenza di dare i loro voti in seduta segreta, e in quella seduta, non decorata dalla presenza degli Elettori o di qualche reporter della stampa paesana, si sogliono dire certe cose che non si direbbero coram populo. Dunque se i nostri Rappresentanti al Comune sanno le cose, saranno in grado di valutar i maestri senza intorbiare i principi della convenienza e della giustizia. Dunque abbiamo la compiacenza di votare, e di decidere del destino di quei poveri diavoli d'insegnanti che hanno fittato il polmone ad accrescimento dei mozzai di *Prerogressio* cittadino. Facciamo le Signorie loro quanto credano; a noi non sarà lecito se non di parlare quando *post factum non est consilium*. Però raccomandiamo ai Consiglieri una sola cosa, cioè di votare riguardo ai maestri, all'opposto dell'opinione di quel Consigliere, ajutante di campo di un arcinotissimo Onorevole, il qual altre volte sentenziava star bene il tener sempre sospesa sul capo dei maestri la spada di *Damocle*. Noi quando ci raffiguriamo questa spropositante Consigliere con in mano la famosa spada, ci sentiamo sorpresi da un prurito di ridere, che gli rideremmo in sulla faccia con aperta offesa del codice della creanza. Dunque udite, signori Consiglieri, quanto dirà il Collega preclarissimo, quello della spada di *Damocle*, e se voterete all'opposto del suo desiderio, sarete sicuri d'aver votato benino.

A questa raccomandazione generica, aggiungiamo una raccomandazione speciale riguardo i due poveri sotto-maestri sbucciati dalla celebre Commissione esaminatrice degli aspiranti maestri. E perchè vi riesca chiara, ve la formuliamo in articoli:

APPUNTI

pei quali risulta il capriccio degli esaminatori.

1. È aperto il concorso al posto di maestro effettivo lasciato dal signor Mazzi Silvio, nominato senza concorso o senza esame a direttore delle scuole.
2. Condizioni dei concorrenti sono: a) Titoli b) esame pratico.
3. È nominata una Commissione esaminatrice per proporre il preferibile tra i candidati.
4. Si presentano candidati individui forniti dei titoli prescritti, e due di questi attualmente in servizio come sotto-maestri.
5. La Commissione oltrepassa i limiti a lei assegnati, e in luogo di formare la graduatoria dei concorrenti, come è da ritenersi dovesse fare, giudica nessuno tale da sostituire il signor Mazzi.
6. I due sotto-maestri, oltre essere forniti dei titoli prescritti, hanno anche compiuti regolarmente gli studi ginnasiali e liceali e con buon successo, e nel 1872, allora del riordinamento delle scuole del Comune, sostennero felicemente altro esame di concorso in seguito al quale vennero nominati nel posto che ora occupano, notando che, ove i posti di maestro allora fossero stati 8 anziché 6, essi avrebbero ottenuto fin dal 1872 la nomina di maestri effettivi.

7. I due sotto-maestri insegnando negli anni successivi in sezioni parallele delle stesse classi diedero risultati pari a quelli dati dai maestri effettivi; ciò che apparisce evidentemente dalle seguite promozioni rese pubbliche d'anno in anno mediante la stampa dei regolari prospetti.

8. Qualora oggi si possono giudicare non soddisfacenti le attitudini all'insegnamento dei due sotto-maestri, e non soddisfacenti pure di conseguenza devono ritenersi le attitudini dei maestri effettivi, compreso l'ex maestro signor Mazzi, nominato direttore della scuola elementare senza concorso e senza esame, e membro della Commissione esaminatrice degli aspiranti.

9. Se il risultato dell'esame si proclama non soddisfacente, è ciò da attribuirsi piuttosto ad esagerate idee preconcepite della Commissione esaminatrice che al saggio dato dagli aspiranti.

10. In questa circostanza si volle far pompa di legalità assoggettando ad un nuovo esame di concorso due aspiranti, che ne avevano già subito felicemente uno nel 1872: mentre invece successivamente per due volte venne nominato a sotto-maestro con tutte le pratiche prescritte dal Regolamento, meno quella dell'esame, prima certo signor Beggiato, poi certo signor Leonardo (che non avevano prima insegnato nelle scuole del Comune) sulla base dei risultati dell'esame di concorso da essi dato nel 1872.

Signori Consiglieri, farete opera assennata qualora col vostro voto vi addimostreterete non paurosi delle rideroli spavalderie di quella petulantissima *camorra scolastica*, che vi deve essere cognita, come la è al Comm. Sindaco e alla Giunta (almeno in privato confessarono di conoscerla perfettamente).

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Per ridere — Un signore, vestito con molta eleganza, entra in un omnibus di Parigi ed è subito seguito da uno sconosciuto. Ad un certo punto il fattorino gli dice: Guardi al suo portafoglio, perchè nell'omnibus c'è un ladro. Quelli allora fa segno di fermare e scende. Scende pure lo sconosciuto e prendendolo per un braccio, gli dice: Venga, venga come per essere sicuro del portafoglio, e lo arresta. Il primo era un vero ladro, l'altro un agente che pedinava da più ore.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Nuove informazioni su quanto dicemmo nell'ultimo numero riguardo la Società delle miniere di piombo di Val d'Aupa, ci obbligano ad un'errata-corrigere su due punti, cioè circa le spese per la domanda d'investitura e circa il numero delle persone compromesse in seguito a denuncia che si abbatterono così e piante d'alto fusto nei boschi comuni a beneficio della miniera. Le spese succedute non ammontarono, come ci era stato detto, ad un migliaio di lire, bensì a poco più di trecento; e non la Società delle miniere, bensì un Socio solo di essa, e come privato, venne fatto oggetto di accusa, della quale esito sembra ancor dubbio. E noi saremmo così contenti che il processo amministrativo avesse codesto risultato.

COSE DELLA CITTÀ

La Congregazione di carità ha annunciato la solita *Lotteria di beneficenza* pel 26 dicembre. Anche noi preghiamo i nostri concittadini e le gentili signore a corrispondere cortesemente ad un invito diretto ad alleviare i mali della classe povera.

Il Consiglio comunale dovrà domani decidere l'organamento da darsi alla Scuola di Musica per il prossimo anno. Or, poichè il Comune per la somma di lire 5000 concorre nella spesa, è a sperarsi che vorrà ponderare seriamente la sua deliberazione. Preghiamo, anzi, i signori Consiglieri a prendere informazioni imparziali sull'argomento.

La Fiera di S. Caterina fu quest'anno disturbata dal tempo piovoso. Molti i bovini condotti sul mercato, ma affari quasi nulli.

ARTICOLO COMUNICATO.

Potei finalmente vedere il grazioso *Tempio di Scipione* ricostruito per cura ed ordimento dell'egregio ab. Luigi Zandigiacomo, e dal complesso del lavoro incominciato ognuno è in caso di giudicare il genio e la forza creatrice di quel Sacerdote, che volle fare un piccolo monumento, non molto e tronco e segregato dal bello, bensì perfetto, sono per dire, in ogni parte.

Non potrei finire in questo Giornale tutto le impressioni provate, nè devo fare più che un cenno, quando che l'opera è condotta a termine nel suo soltanto. L'armonia della linea e l'architettura che tiene del pittoresco, esprimono un concetto storico, pratico, aggrandito dalla ragione, e intrecciato con ispirazione orientale il suo carattere tiene del gusto grecoromano che campeggia nella più bella età del mondo, e che suggerì i migliori monumenti che uomo poté innalzare a Dio. E siccome all semplicità architettonica era poco la linea spicce e retta, l'inflessibile Sacerdote volle che il sentimento cristiano venisse espresso nel velo del Coro, e a questo scopo egli diede alcune idee al pittore Bianchini onde dipingesse il Paradiso. E l'artista seppe interpretare e tradurre il pensiero di lui con arte veramente peruginesca. Io sentii in me stesso tale un trasporto d'entusiasmo in quei bei visi, da credermi o a Bologna o al Cambio di Perugia, dove il gran Pietro sublimò l'arte gotica. Quelle figurine sono così belle, così simpatiche, così celesti, che invitano alla fervida contemplazione d'un ideale che non esiste sulla terra. Bello e variato le fisionomie dei Santi; forti ed espressive per colorito e panneggiamento tutte le grandi figure; gli angioletti sentono del gusto tizianesco; sono vivi, parlanti, tutti in moto. Il Bianchini, se ritrasse la natura quale si mostra, seppe interpretare l'ideale, dando quelle mosse e quella espressione di cui i grandi maestri ci lasciarono incomparabili modelli.

Sia tributata una parola di lode al buon Don Luigi, come pure al modesto Bianchini; e la meritano, poichè l'uno lascia al paese un monumento artistico, e l'altro lavora per l'Arte, e non risparmia studi e fatica per riescire perfetto. E per dire una sola parola di critica, caro il mio Zandigiacomo, avrei solo desiderato che le Confarie non esistessero, e che le colonne fossero isolate nella curva dell'abside, perchè così si avrebbe ottenuta maggiore ampiezza nell'edificio e maggior maestosità nel Coro, imitando il buon gusto del Presbitero, visibile nella Chiesa del nostro Cimitero. Ma, malgrado tutto ciò, il tempio compare assai bello e attraente, onora l'architetto o il Paese, e dimostra che fra noi non è spento il buon gusto per l'Arte, nè dimenticato il genio divino e primitivo delle credenze.

T.

EMERICO MORANDINI Amministratore
LUIGI MONTICCO Gerente responsabile.

UNICO DEPOSITO

PER LA PROVINCIA DEL FRIULI

THE HOWE MACCHINE C. NEW-YORK

AUGUSTO ENGELMANN

AGENTE GENERALE IN MILANO.

MACCHINE DA CUCIRE

ORIGINALI AMERICANE

in

Elias Howe Jun. - Wheeler et Wilson

Aghi - Cotoni - Fuso - Seta - Co - Accessori.

a prezzi di fabbrica.

STABILIMENTO NAZIONALE.

Letti in ferro ed elastico L. 27.—
 sim. per fanciulli con sponda . . . 30.—
 Culle per bambini 27.—
 Elastico, sopra misura per l' piazza a 36 molli " 21.—
 sim. sim. 45 sim. " 28.—
 Materasso imbottito, di crine vegetale . . 20.—

Sedie in ferro da L. 8 a L. 12 Puna

Letti — Canapè — Brande — Culle — Toilette

Tavoli — Panche

a prezzi di fabbrica.

Rivolgersi a L. Regini Udine, Via Manzoni 13.

ASSICURAZIONI GENERALI

IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NEL 1831.

Esercita i rami Fuoco, Grandine, Vita, Tonnatura — congiunta per terra e per mare.

Agenzia principale di Udine, via della Posta n° 28.

CARTE

D'OGNI QUALITÀ

OGGETTI DI CANCELLERIA

LUIGI PAREI

Via Cavour n° 14

UDINE

ASSORTIMENTO

NOVITÀ MUSICALI

« THE GRESHAM »

Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

AGENTE PRINCIPALE ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II piano.

« DANUBIO »

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

UDINE

Via della Prefettura n° 5

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio foggneria

UDINE

Via della Prefettura n° 5

FILANDE A VAPORE

perfezionato secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.

POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE

a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.

TRANSMISSIONI.

PARAFULMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavorazioni in ferro per Ponti, Tettoie, Mobili e generi diversi.

NELLA PREMIATA OREFICERIA L. CONTI

IN

Piazza del Duomo UDINE Piazza del Duomo

Si eseguono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ed altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellature ricche, e di una perfezione non comune.

Inoltre si rimettono a nuovo le argenterie uso Cristoforo; come sarebbe a dire: posate, tegame, caffettiera, candelabri ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, bassirilievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dal Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giuri d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

Al Negozio

DI

MARIO BERLETTI

Via Cavour N. 18, 19

Il deposito di CARTE DA PARATI (Tapprezzerie) venne in questi giorni rifornito di grande quantità di nuovi disegni in ogni qualità e a prezzi assai convenienti.

L'UNIONE.

Compagnia italiana d'Assicurazioni generali contro l'incendio, sulla vita e marittime. — Sede in Firenze.

L'Unione lavora a premio fisso ed assicura contro i danni del fuoco, del fulmine, dello scoppio del gas, degli apparecchi a vapore anche avvenuti senza contemporaneo incendio.

Tariffe modiche — Sconto del 20 0/0 per l'assicurazione di beni appartenenti allo Stato, alla Provincia, ai Comuni, ai Culti ed agli Stabilimenti di carità.

La Compagnia è rappresentata in Udine dal signor Massimiliano Zilio.

SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE

DI

C. FERRERI e Ing. PELLEGRINO.

ANNO VI DI ESERCIZIO

Soscrizione per l'importazione dal Giappone di Cartoni Seme-Bachi annuali verdi per 1878. In Udine presso l'incaricato signor Carlo Piazzogna, Piazza Garibaldi n° 13.

ESTRAZIONE DEI PRESTITI.

La redazione della *Gazzetta dei Prestiti*, eccellente giornale finanziario che si pubblica a Milano, sta compilando il prontuario generale delle estrazioni dei Prestiti a premi o a interessi nazionali che esteri. — Sarà un lavoro utilissimo per possessori di cartelle, nessuno dei quali può dirsi pienamente sicuro della sorte toccatagli nelle varie estrazioni. Questo Prontuario presenterà loro a colpo d'occhio, in ordine progressivo, tutte le serie e i numeri estratti dalla creazione dei Prestiti sino al 31 dicembre 1878. Sappiamo ch'esso verrà distribuito gratis agli abbonati della *Gazzetta dei Prestiti*.

Per associazioni — presso i Sigg. Morandini e Ragazza Udine — Via Merceria N. 2

Luigi Grossi orologiaio meccanico

Completo assortimento d'orologi da tasca d'oro e d'argento delle più rinomate fabbriche. Assortimento Catene ecc.

di fronta all'Albergo d'Albergo Croce di Malta
 Orologi regolatori, Pendole dorate, Sveglie ed orologi con quadrante di porcellana, prezzi miti.

Assume le più difficili riparazioni

PREMIATO STABILIMENTO LITOGRAFICO

DI

ENRICO PASSERO

Udine, Mercatovecchio 19, 1° p.

Eseguisce qualsiasi lavoro di sua sfera per Arti, Commercio ed Industria. — Deposito assortito di etichette per vini e liquori.

FARMACIA IN VIA GRAZZANO

condotta da

DE CANDIDO DOMENICO.

Oggetti in gomma elastica per uso ortopedico e chirurgico.

Pastiglie per la tosse di Marchesini, Panerai, Menotti e dell'Eremita di Spagna.

Dal proprio Laboratorio, Polvere Dentifricia del Dr. Coen.

Elettuario antigonorrhoico, guarigione perfetta e garantita in pochi giorni.

Caffè di Ghinda, sostanza molto nutritiva per bambini e convalescenti.

PRESSO L'OTTICO

GIACOMO DE LORENZI

IN MERCATOVECCHIO N. 23

trovasi un assortimento di occhiali con lenti periscopiche d'ogni qualità e grado — cannocchiali da teatro e da campagna — termometri e barometri — vedute fotografiche — provini per ispiriti e per latte, nonché mortuini di vetro e vetri copre — oggetti e porta-oggetti per le osservazioni microscopiche delle farfalle — prezzi modici.